

Proposta di un gruppo di senatori di entrambi gli schieramenti, fra i quali Vittorio Pessina. A Orio al Serio macchinario per controllare 1.680 valigie all'ora

## Sicurezza in volo, arriverà lo sceriffo dell'aria

Guardia disarmata a bordo degli aerei insieme ai passeggeri per prevenire azioni terroristiche

Fece molto parlare lo scorso autunno: una valigetta contenente qualcosa che doveva somigliare a un ordigno avrebbe beffato i sistemi di sicurezza di Orio al Serio. Creando di conseguenza un gran polverone. Un polverone, quello dell'ispezione dell'Ente nazionale aviazione civile in aeroporto, di cui presto non si seppe più nulla. Ma tanto è bastato a convincere un gruppo di senatori dei due schieramenti politici a pensare a una nuova figura per la sicurezza aerea, una specie di sceriffo dell'aria che, in caso di terrorista a bordo, possa identificarlo, bloccarlo e disarmarlo. Tra i firmatari del disegno di legge c'è anche il senatore bergamasco Vittorio Pessina, di Forza Italia.

Il tutto nasce dalle ispezioni che l'Enac fece tra luglio e agosto del 2003 in una decina di aeroporti italiani, compreso quello di Orio al Serio, ispezioni che, a detta di Pessina, «evidenziarono dei buchi spaventosi nei controlli di terra». Di qui la proposta «bipartisan» di munire tutti i voli internazionali, quindi anche quelli in partenza dall'Italia, di un «passenger analyzer», una specie di sceriffo dell'aria, solo disarmato. «Una maggiore attenzione dei controlli a terra è senza dubbio un aspetto importante», spiega Pessina «ma a questo punto, visto che l'errore e la disattenzione umana è sempre presente, bisogna poter contare su un controllo in un ambito più ristretto possibile, che non può essere che l'interno dell'aereo. Il tutto purché sia fatto da personale altamente specializzato e disarmato, a differenza di quanto successo negli Stati Uniti».

Sul perché questa figura debba essere disarmata, è presto detto: «Disarmato», prosegue Pessina «perché il rischio teorico è che venga esaltamente il ribaltamento delle parti, cioè che il terrorista ipotetico individui l'air marshal e quindi possa neutralizzarlo e impossessarsi dell'arma che questi tiene con sé. Adrittura, salendo senza armi e quindi superando tutti i controlli di terra, il terrorista potrebbe così procurarsi l'arma in volo».

Ciò su cui i firmatari del disegno di legge insistono è la preparazione che questi sceriffi dovranno avere: nel percorso di addestramento si sta pensando anche a un training psicologico per poter individuare chi tra i passeggeri potrebbe in teoria rappresentare un terrorista, in modo da esercitare su di lui un controllo ad personam. «Oltre a ciò, tutti i possibili interventi sono lasciati al livello di addestramento che questa persona deve avere», precisa il senatore, «come ad esempio saper disarmare e saper intervenire con tutti i sistemi di lotta a disposizione. Quanti possano essere, è oggi difficile da stabilire: si tratta di un aspetto ancora allo studio, perché l'impegno, anche economico, che comporta», prosegue Pessina, «è note-



L'aeroporto internazionale di Orio al Serio. Dal mese scorso nello scalo bergamasco è in funzione un nuovo sistema di controllo automatico dei bagagli

vole».

Intanto a Orio, sul fronte sicurezza, procede tutto come prima. La visita dell'estate scorsa non fu così sconvolgente da far cambiare qualcosa. Al massimo, e questa è notizia del mese scorso, lo scalo orobico dispone ora di un nuovo sistema per il controllo

automatico del 100% dei bagagli da stiva - costo 5 milioni 700 mila euro - che a regime consentirà di monitorare fino a 1.680 bagagli l'ora.

Un salto indietro di qualche mese: due gli ispettori che si presentarono al check-in. Dopo aver fatto passare la valigia con il pre-

sunto ordigno sia al controllo per la stiva sia al bagaglio a mano, si presentarono alla polizia e comunicarono verbalmente una serie di rilievi che, a giudizio dei responsabili dello scalo, erano di importanza secondaria. La Sacbo da parte sua, tenne a precisare e ancor oggi, a quattro mesi

di distanza, ricorda che non si trattava nemmeno di un finto ordigno, ma «semplicemente di orologio, batteria e fili elettrici, tutti disgiunti tra loro e senza traccia di esplosivo». Inoltre gli addetti al controllo bagagli da stiva avevano visto il contenuto, ma non avevano ritenuto che fosse un pe-

ricolo. Di qui l'assoluta tranquillità manifestata dai responsabili dell'aeroporto, come pure dal prefetto Cono Federico: «Da quella visita non abbiamo avuto alcun rilievo da parte dell'Enac. Riteniamo quindi che la sicurezza a Orio sia ai massimi livelli».

Marta Todeschini